

CICALESE IMPIANTI S.R.L.

Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs 231/2001

Parte Generale

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

P A R T E G E N E R A L E

ELENCO DELLE REVISIONI

Revisione	Data	Responsabile	Firma
<i>Prima approvazione</i>		Amministratore Unico	
<i>Revisione 1</i>			

INDICE

1. PREMESSA	5
2. IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001	6
2.1 La responsabilità amministrativa delle persone giuridiche	6
2.2 I reati “presupposto”	7
2.3 Le sanzioni	8
2.4 Criteri di imputazione della responsabilità in capo alla società	9
2.5 Il presupposto di esclusione della responsabilità: l’adozione e l’effettiva implementazione del modello	10
3. IL MODELLO DI GESTIONE, ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO ADOTTATO DA CICALESE IMPIANTI S.R.L.	10
3.1 Profilo della Società e cenni storici	10
3.2 Struttura organizzativa	10
3.3 Obiettivi e finalità del modello	11
3.4 Metodologia operativa per implementazione del modello e suo aggiornamento	12
3.5 Struttura del modello	13
3.6 Processi e attività sensibili	14
4. ORGANISMO DI VIGILANZA	20
4.1 Requisiti dell’organismo di vigilanza	20
4.2 Nomina e durata dell’organismo di vigilanza	20
4.3 Poteri e Funzioni dell’Organismo di Vigilanza	21
4.4 Segnalazioni e flussi informativi all’organismo di vigilanza	22
4.5 Reporting dell’organismo di vigilanza verso gli organi sociali	23
5. DIFFUSIONE E FORMAZIONE DEL MODELLO	23
5.1 Attività di diffusione e formazione	23

Termini e definizioni

Modello: modello di organizzazione, gestione e controllo secondo i requisiti del D. Lgs. 231/2001.

OdV: organismo di vigilanza, s'intende l'organismo interno di controllo, preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del modello, nonché al relativo aggiornamento.

Organi Sociali: gli organi societari previsti da statuto.

CCNL: contratti collettivi nazionali di lavoro nonché i contratti integrativi aziendali.

D. Lgs. 231/2001 o Decreto: D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300" e successive modifiche ed integrazioni.

Dipendenti: soggetti che svolgono in favore della società una prestazione lavorativa, alle dipendenze e sotto la direzione della società con contratto a tempo indeterminato o determinato. I lavoratori con contratto di collaborazione autonoma, interinali e tirocinanti sono equiparati ai dipendenti per ciò che riguarda l'osservanza delle norme del d. Lgs. 231/2001.

Fornitori: I soggetti che forniscono alla Società beni e/o servizi in virtù di accordi e/o contratti.

Linee Guida: documenti emessi da associazioni di categoria o enti pubblici autorevoli in materia di D. Lgs. 231/2001.

Risk assessment: metodologia strutturata di valutazione dei rischi e dei relativi controlli.

Stakeholders: soggetti portatori di interessi nei confronti dell'azienda, siano essi interni o esterni alla sfera aziendale.

Sistema di controllo interno: insieme dei protocolli e delle azioni adottate dalla società allo scopo di prevenire i rischi.

1. PREMESSA

Il presente documento, corredata di tutti i suoi allegati, è il modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto Legislativo 231/2001, adottato da CICALESE IMPIANTI S.R.L.

Lo scopo del modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla società è la costruzione di un sistema strutturato ed organico di controlli volto a prevenire i reati di cui al D. Lgs. 231/2001.

Il modello si applica a:

- **soci;**
- **amministratori e sindaci (se presenti);**
- **dipendenti;**
- **fornitori e consulenti;**
- **chiunque altro instauri, a qualsiasi titolo, un rapporto di collaborazione con la società.**

La società vigila sull'osservanza delle disposizioni contenute nel modello assicurando la trasparenza delle azioni correttive poste in essere in caso di violazione dello stesso.

CICALESE IMPIANTI S.R.L. si impegna a diffondere, nella propria organizzazione ed all'esterno, i contenuti del modello ed i successivi aggiornamenti in modo completo, accurato e continuo.

In forza di quanto espressamente stabilito nel D.Lgs. 231/2001 (art.6, terzo comma), i modelli possono essere adottati sulla base di codici di comportamento o linee guida redatti dalle associazioni rappresentative e di categoria, e comunicate al ministero di giustizia.

Il presente Modello è redatto in conformità alle linee guida di Confindustria adottate nel 2008 e aggiornate nel 2014. Le linee guida di Confindustria, approvate dal Ministero, tra le altre suggeriscono:

- l'individuazione delle aree di rischio, onde verificare in quale area, settore o processo aziendale sia possibile la realizzazione degli illeciti di cui al decreto;
- la predisposizione di un idoneo sistema di controllo, atto a prevenire i rischi attraverso l'adozione di specifici protocolli;
- previsione di un adeguato sistema disciplinare per la violazione delle norme del codice di condotta e delle procedure previste dal modello;
- affidamento del compito di vigilare sul modello ad un organismo di vigilanza, avente i seguenti principali requisiti: autonomia e indipendenza, professionalità e continuità di azione;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo di vigilanza.

2. IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

2.1 La responsabilità amministrativa delle persone giuridiche

Il decreto legislativo 231/2001 “disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” – emanato in esecuzione della delega di cui all’articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300 - ha introdotto nel sistema normativo italiano il concetto di responsabilità penale per le persone giuridiche, adeguando la normativa interna ad alcune convenzioni internazionali cui l’Italia aveva già da tempo aderito.

Il citato decreto ha introdotto per la prima volta in Italia una responsabilità diretta delle persone giuridiche (società, associazioni, enti, etc.) per alcuni reati, commessi nell’interesse o a vantaggio delle stesse da:

- persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione della società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, di fatto, la gestione e il controllo della stessa (cosiddetti soggetti apicali);
- persone sottoposte alla direzione o vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati (cosiddetti soggetti subordinati).

Tale responsabilità, denominata amministrativa dal legislatore, ma caratterizzata dall’esistenza di profili di rilievo penale a carico della persona giuridica, si affianca alla responsabilità della persona fisica che ha commesso il reato.

La responsabilità amministrativa della persona giuridica viene esclusa nell’ipotesi in cui il soggetto agente abbia commesso il fatto nell’interesse esclusivo proprio o di terzi estranei.

La nuova responsabilità amministrativa introdotta dal decreto mira innanzitutto a colpire il patrimonio delle società e degli enti che abbiano tratto vantaggio dalla commissione di alcune individuate fattispecie criminose. E’ quindi prevista, in tutti i casi, l’applicazione di una sanzione pecuniaria in misura variabile a seconda della gravità del reato e della capacità patrimoniale della società. Per le ipotesi più gravi sono previste anche misure interdittive quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrattare con la PA, l’interdizione dall’esercizio dell’attività, l’esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Gli articoli 6 e 7 del decreto prevedono, tuttavia, una forma di esonero dalla responsabilità qualora la Società dimostrì di aver adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire la realizzazione dei reati considerati. Il sistema prevede, inoltre, l’istituzione di un organismo di controllo interno alla società (OdV) con il compito di vigilare sul funzionamento e sull’osservanza dei modelli, nonché di curarne l’aggiornamento.

I modelli devono rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare i processi e le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevedere specifici protocolli e procedure utili a prevenire la commissione dei reati;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a prevenire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell’organismo (OdV) deputato da vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Modello;

- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

2.2 I reati “presupposto”

Il legislatore ha inizialmente focalizzato la propria attenzione ai soli reati contro la pubblica amministrazione e successivamente il legislatore è intervenuto a più riprese per rafforzare la normativa nazionale ed adeguarla alle convenzioni internazionali.

La tabella sotto riporta l'elenco completo dei reati presupposto, organizzato per categoria.

Categorie
1. [art.24] Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture
2. [art.24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito dei dati
3. [art.24-ter] Delitti di criminalità organizzata
4. [art.25] Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio
5. [art.25-bis] Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento
6. [art.25-bis.1] Delitti contro l'industria e il commercio
7. [art.25-ter] Reati societari
8. [art.25-quater] Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali
9. [art.25-quater.1] Pratiche di mutilazioni organi genitali femminili
10. [art.25-quinquies] Delitti contro la personalità individuale
11. [art.25-sexties] Reati di abuso di mercato
12. [art.25-septies] Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Sicurezza sul lavoro).
13. [art.25-octies] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio
14. [art.25-octies.1] Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti
15. [art.25-novies] Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore
16. [art.25-decies] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

Categorie
17. [art.25-undecies] Reati ambientali
18. [art.25-duodecies] Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
19. [art.25-terdecies] Razzismo e xenofobia
20. [art.25-quaterdecies] Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati
21. [art.25-quinquiesdecies] Reati tributari
22. [art.25-sexiesdecies] Contrabbando
23. [Art. 12, L. n. 9/2013] Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato [Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva]
24. [L. n. 146/2006] Reati transnazionali [Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti se commessi in modalità transnazionale]

L'elenco completo delle singole fattispecie di reato e delle sanzioni è posto in allegato al Modello.

2.3 Le sanzioni

Per quanto concerne le sanzioni, il decreto ne individua una serie articolata.

In sintesi:

- **sanzioni pecuniarie (artt. da 10 a 12 d.lgs. 231/2001):**

la cui commisurazione è determinata in numero e valore delle quote tenuto conto della gravità del fatto, del grado di responsabilità della società nonché dell'attività svolta per contrastare o attenuare le conseguenze del fatto o per prevenire la commissione di ulteriori illeciti. L'importo della quota è determinato in base alle condizioni economiche e patrimoniali della società, allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione;

- **sanzioni interdittive (artt. da 13 a 17 d.lgs. 231/2001):**

- interdizione dall'esercizio dell'attività;
- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione del reato;
- divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi.

- **Confisca del prezzo o del profitto del reato (art. 19 d.lgs. 231/2001);**

- **Pubblicazione della sentenza (art. 18 d.lgs. 231/2001).**

Dal punto di vista generale, è opportuno precisare che l'accertamento della responsabilità della società, nonché la determinazione della sanzione, sono attribuiti al giudice penale competente per il procedimento relativo ai reati dai quali dipende la responsabilità amministrativa.

2.4 Criteri di imputazione della responsabilità in capo alla società

I presupposti oggettivi per l'applicazione della disciplina di cui al D.lgs. 231/2001 si evincono dall'art. 5 del medesimo decreto e sono i seguenti:

- commissione da parte dei **soggetti apicali o subordinati** di uno dei reati previsti dalla normativa di cui si tratta;
- Il fatto costituente reato sia stato commesso in tutto o anche solo in parte, nell'**interesse o a vantaggio** della società.

Il concetto d'**interesse** è strettamente connesso ad un concetto di finalizzazione del reato, affinché sussista, è sufficiente che il reato sia stato compiuto con l'intenzione di far acquisire alla società una utilità economica; senza peraltro richiedere che questa venga effettivamente conseguita.

Il termine **vantaggio**, invece, fa riferimento alla concreta acquisizione di un'utilità economica, da parte della società, a prescindere dalle intenzioni che hanno spinto l'agente al compimento del reato.

Pertanto, accertato il compimento di uno dei reati sopra elencati, da parte dei soggetti funzionalmente collegati alla società, per la sussistenza della responsabilità in capo allo stesso sarà sufficiente che tali soggetti abbiano commesso il fatto per favorire in termini economici la società medesima; e ciò anche se da una verifica *ex post* si accerta che tale utilità non è stata conseguita.

Se poi, ed in alternativa, a prescindere dalle intenzioni che hanno mosso la condotta degli autori del reato presupposto, la società ha conseguito un effettivo vantaggio economico, la società è chiamata a rispondere per il fatto compiuto dagli stessi.

A riguardo bisogna distinguere due ipotesi:

1. per i reati commessi da **soggetti in posizione “apicale”**, il D.lgs. 231/2001 introduce una sorta di presunzione relativa di responsabilità della società, dal momento che si prevede l'esclusione della sua responsabilità solo se essa dimostra:
 - che «l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi»;
 - che «il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo»;
 - che «le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione»;
 - che «non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo».

Le condizioni appena elencate devono concorrere congiuntamente affinché la responsabilità della società possa essere esclusa.

2. Se il reato è stato commesso da **soggetti in posizione “subordinata”**, non sussiste la presunzione di responsabilità in capo alla società; affinché questa venga chiamato a rispondere sarà onere del magistrato nelle more del processo, accertare che la commissione del reato è stata resa possibile all'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza.

In questa ipotesi, il d.lgs. 231/2001 riconduce la responsabilità ad un inadempimento dei doveri di direzione e di vigilanza, che gravano tipicamente sul vertice aziendale (o sui soggetti da questi delegati).

L'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza non ricorre «se la società, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi».

2.5 Il presupposto di esclusione della responsabilità: l'adozione e l'effettiva implementazione del modello

Il D. Lgs 231/2001 non disciplina analiticamente la natura e le caratteristiche del modello di organizzazione, esso si limita a dettare alcuni principi di ordine generale parametrati in funzione dei differenti soggetti che potrebbero commettere un reato.

La finalità del modello è di attuare un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non intenzionalmente, in totale sintonia con il concetto di elusione fraudolenta previsto dall'art. 6 del decreto.

Il modello non è da intendersi quale strumento statico, ma deve essere considerato, al contrario, un apparato dinamico che permette alla società di eliminare, attraverso una corretta e mirata implementazione dello stesso nel corso del tempo, eventuali mancanze che, al momento della sua creazione, non era possibile individuare.

3. IL MODELLO DI GESTIONE, ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO ADOTTATO DA CICALESE IMPIANTI S.R.L.

3.1 Profilo della Società e cenni storici

Nome: CICALESE IMPIANTI S.R.L.

Descrizione: Presente nel mercato dal 1967, Cicalese Impianti è una società solida e dinamica, con un alto livello di competenza che si avvale di una consolidata esperienza nella realizzazione e gestione, in tutto il territorio italiano, di impianti tecnologici, elettrici e meccanici. Nel corso degli anni, la società ha registrato un tasso di sviluppo e crescita considerevole, evolvendo, non solo nel campo degli impianti, ma anche in altri settori (costruzioni edili e sostenibilità energetica ed ambientale).

Sede legale: Salerno, Via San Leonardo, n. 65

Nazione: ITALIA

Partita IVA: 01150810651

Codice fiscale: 01150810651

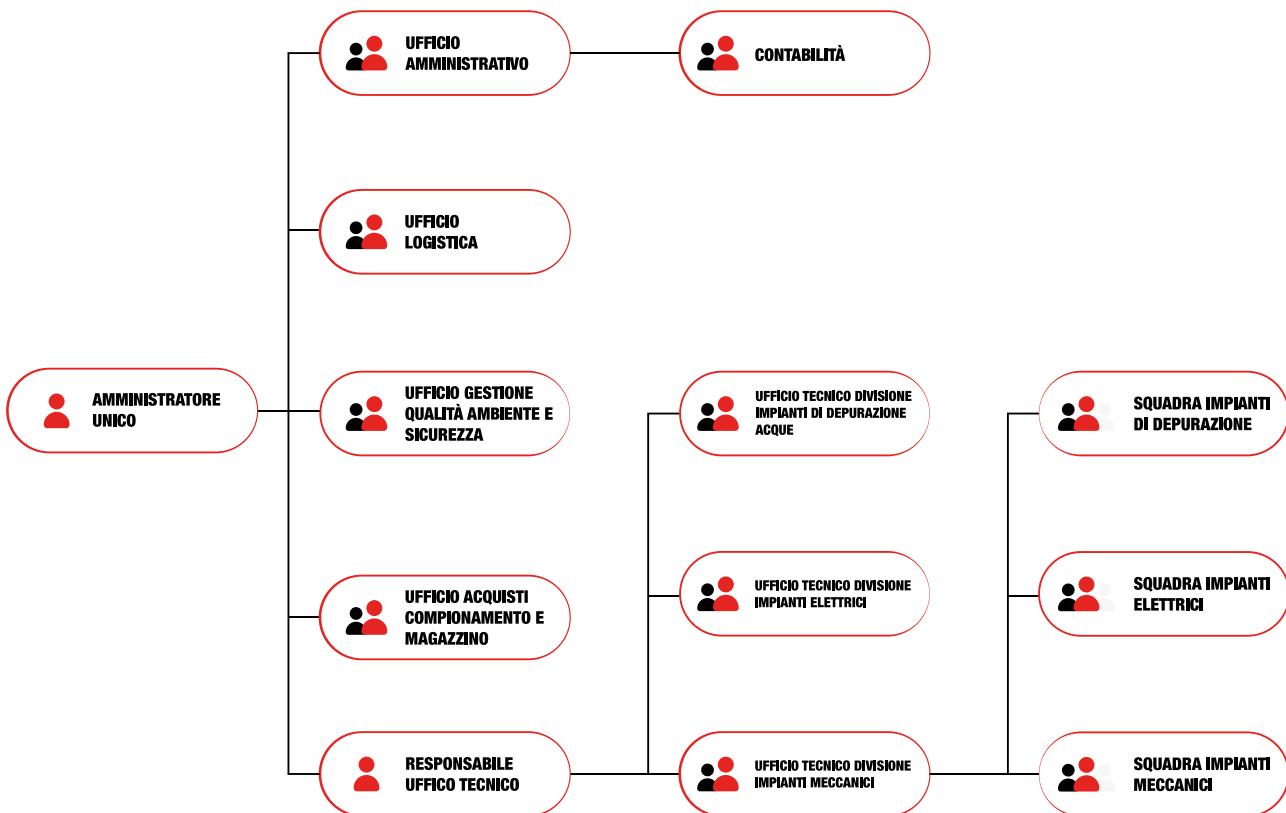
Anno costituzione: 1967

3.2 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa della società è riflessa nell'organigramma aziendale a cui si fa rimando. L'organizzazione cui si è dotata la società è di tipo gerarchico-funzionale.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

P A R T E G E N E R A L E



3.3 Obiettivi e finalità del modello

Con l'adozione del modello, la società si pone l'obiettivo di dotarsi di un sistema di controllo interno che risponda alle finalità e alle prescrizioni del D. Lgs.231/2001.

La finalità del modello è di attuare un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente, in totale sintonia con il concetto di elusione fraudolenta del modello previsto dall'art. 6 del decreto.

In particolare, mediante l'individuazione dei processi e delle attività esposti al rischio di reato il modello si propone le finalità di:

- diffondere la necessaria consapevolezza in tutti coloro che operano in nome e per conto della società di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni contenute nel modello, in un illecito sanzionabile, sul piano penale ed amministrativo, non solo nei propri confronti, ma anche nei confronti della società;
- sottolineare che, tali forme di comportamento illecito, sono sistematicamente condannate dalla società, in quanto sono contrarie ai principi etico - sociali cui si attiene, oltre che alle disposizioni di legge;
- informare tutti gli interessati che la violazione delle prescrizioni contenute nel modello organizzativo di gestione e controllo comporterà l'applicazione di sanzioni, ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- consentire alla società, grazie ad una costante azione di monitoraggio sui "processi e attività a rischio di reato", di intervenire tempestivamente per prevenire e contrastare la commissione dei reati stessi.

3.4 Metodologia operativa per implementazione del modello e suo aggiornamento

Si descrivono a seguito le fasi in cui si è sviluppato il lavoro di costruzione del modello di CICALESE IMPIANTI S.R.L.:

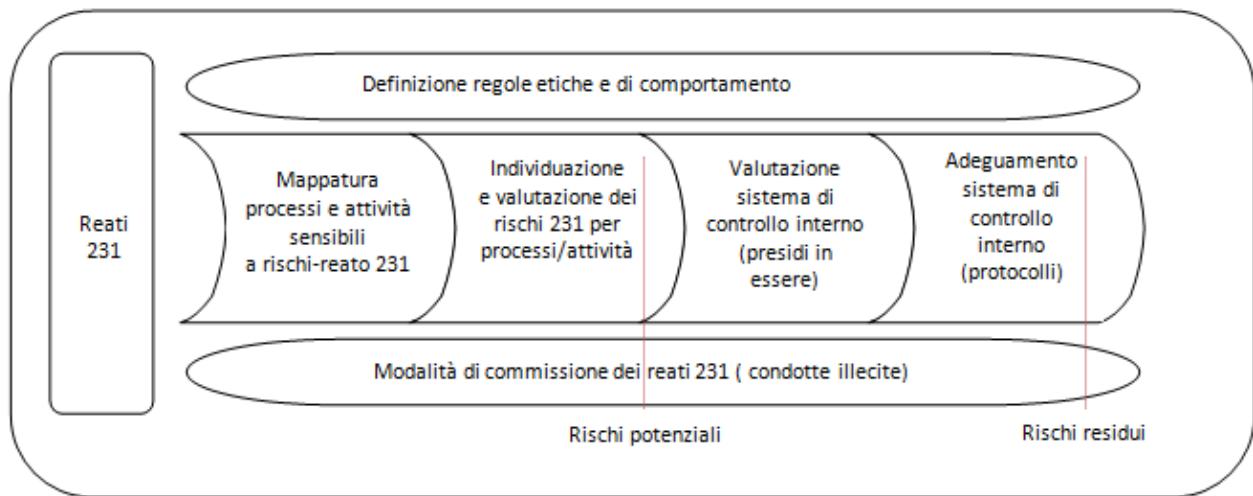


Fig.1: processo di *risk assessment* o valutazione dei rischi e dei controlli

Definizione regole etiche e di comportamento

- elaborazione del codice etico e di condotta della società.

Mappatura dei processi sensibili

- esame della documentazione aziendale disponibile presso la società (procedure e regolamenti interni, organigramma, convenzioni e contratti, etc.);
- realizzazione interviste con le funzioni aziendali (soggetti apicali e responsabili di area o funzione);
- individuazione dei processi e delle attività a rischio-reato 231 (elenco processi e attività sensibili).

Individuazione valutazione dei rischi 231

- individuazione dei rischi potenziali con specifico riferimento ai processi e attività sensibili (elenco dei rischi potenziali di commissione dei reati 231);
- individuazione e contestualizzazione della possibile modalità teorica di commissione degli illeciti (tramite esemplificazioni della condotta Illecita) anche alla luce della giurisprudenza e della casistica o storico della società.

Valutazione del sistema di controllo interno

- analisi del sistema di controllo interno e dei presidi già esistenti al fine di verificarne l'adeguatezza a prevenire o individuare i comportamenti illeciti;
- valutazione dei rischi residui.

Adeguamento del sistema di controllo interno

- analisi dei rischi residui;
- individuazione di azioni e protocolli volti all'adeguamento del sistema di controllo.

I protocolli sono un sistema organico di norme diretti a strutturare un sistema di controllo in grado di prevenire i rischi individuati:

- **codice etico;**
- **protocolli operativi;**
- **flussi informativi OdV;**
- **formazione;**
- **etc.**

3.5 Struttura del modello

Il modello si compone di una **parte generale** e di una **parte speciale**. Sono parte integrante del modello anche il **codice etico**, il **sistema disciplinare** e gli **allegati** al modello.

Nella **parte generale** sono descritti:

- le finalità, i contenuti ed i reati previsti dal decreto (in sintesi i riferimenti normativi);
- le caratteristiche del modello adottato;
- l'approccio operativo seguito nella costruzione del modello;
- le funzioni ed i poteri dell'organismo di vigilanza;
- la comunicazione ed il coinvolgimento del personale sul modello, nonché la formazione e l'aggiornamento.

Nella **parte speciale** sono descritti:

- la descrizione delle fattispecie di reato;
- i principi di comportamento adottati (se previsti);
- le procedure adottate nel sistema di controllo interno;
- i protocolli e le azioni eventualmente previsti per l'adeguamento del sistema di controllo interno.

La **parte speciale** del modello è organizzata per sezioni e ciascuna sezione corrisponde ad una categoria di reato tra quelle previste dal D.Lgs. 231/01. Le sezioni presenti sono relative alle categorie di reato che hanno rilevanza per CICALESE IMPIANTI S.R.L.

Il **codice etico** descrive i principi etici e comportamentali a cui devono conformarsi tutti i destinatari del modello (amministratori, dipendenti e collaboratori, consulenti e fornitori, etc.).

Nel **sistema disciplinare** sono indicate le sanzioni disciplinari per soggetto destinatario (amministratori, dipendenti e terzi destinatari), nonché il procedimento di applicazione e irrogazione delle sanzioni per le categorie di destinatari evidenziate.

Il modello approvato sarà oggetto di attività di aggiornamento e revisione periodica. Le revisioni al modello dovranno ritenersi necessarie a seguito di:

- **aggiornamenti normativi;**
- **significativi cambiamenti nell'organizzazione;**
- **variazioni nei processi e nelle attività aziendali o aree di business;**
- **verificarsi di eventi straordinari (gravi violazioni, contestazioni, sanzioni ecc.).**

Allegato al modello il **documento di riepilogo delle attività di risk assessment**.

Le procedure, gli organigrammi, i mansionari ed in generale tutti documenti richiamati nel modello ed allegati, essendo documenti operativi e soggetti a revisione costante, non comporteranno necessariamente l'aggiornamento dell'intero modello ma necessiteranno di essere approvati dalle funzioni aziendali preposte e messi a conoscenza dell'OdV incaricato.

3.6 Processi e attività sensibili

In ragione delle attività e dalla natura giuridica di CICALESE IMPIANTI S.R.L. si è ritenuto di focalizzare l'attenzione sui rischi di commissione dei seguenti reati, tra quelli rientranti nel perimetro dei reati del D.Lgs. 231/01:

Descrizione	Riferimento Normativo
[art.24] Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture	
Frode nelle pubbliche forniture	art. 356 c.p.
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	art. 316-ter c.p.
Malversazione di erogazioni pubbliche	art. 316-bis c.p.
Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	art. 640-bis c.p.
Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee	art. 640, comma 2, n.1, c.p.
[art.24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	
Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico	art. 615-ter c.p.
[art.24-ter] Delitti di criminalità organizzata	
Associazione di tipo mafioso anche straniere	art. 416-bis c.p.
Associazione per delinquere	art. 416 c.p.
Associazione per delinquere (diretta a commettere reati di schiavitù, tratta di persone e alla violazione delle norme sull'immigrazione e condizione dello straniero)	art. 416 co 6 c.p.
Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n. 110	art. 407, comma 2 lett. a) n.5), c.p.p.
Scambio elettorale politico-mafioso	art. 416-ter c.p.
[art.25] Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio	
Circostanze aggravanti	art. 319-bis c.p.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

P A R T E G E N E R A L E

Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	art. 320 c.p.
Corruzione in atti giudiziari	art. 319-ter c.p.
Corruzione per l'esercizio della funzione	art. 318 c.p.
Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio	art. 319 c.p.
Induzione indebita a dare o promettere utilità	art. 319-quater c.p.
Istigazione alla corruzione	art. 322 co 2 e 4, c.p.
Istigazione alla corruzione per l'esercizio della funzione	Art. 322, comma 1 e 3, c.p
Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri	art. 322-bis c.p.
Pene per il corruttore	art. 321 c.p.
Traffico di influenze illecite	art. 346-bis c.p.
[art.25-bis] Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	
Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni	art. 473 c.p.
Uso di valori di bollo contraffatti o alterati	art. 464 c.p.
Uso di valori di bollo contraffatti o alterati, ricevuti in buona fede	art. 464 co 2 c.p
[art.25-bis.1] Delitti contro l'industria e il commercio	
Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale	art. 517-ter c.p.
Frode nell'esercizio del commercio	art. 515 c.p.
Frodi contro le industrie nazionali	art. 514 c.p.
Illecita concorrenza con minaccia o violenza	art. 513-bis c.p.
Turbata libertà dell'industria o del commercio	art. 513 c.p.
Vendita di prodotti industriali con segni mendaci	art. 517 c.p.
[art.25-ter] Reati societari	
Aggiotaggio	art. 2637 c.c.
Corruzione tra privati	art. 2635 c.c.
False comunicazioni sociali	art. 2621 c.c.
False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare	art. 54 D.Lgs. 19/2023
Fatti di lieve entità	art. 2621 bis c.c.
Formazione fittizia del capitale	art. 2632 c.c.
Illecita influenza sull'assemblea	art. 2636 c.c.
Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante	art. 2628 c.c.
Illegali ripartizione degli utili e delle riserve	art. 2627 c.c.
Impedito controllo	art. 2625, comma, 2 c.c.
Indebita restituzione di conferimenti	art. 2626 c.c.
Istigazione alla corruzione tra privati	art. 2635 bis c.c.
Omessa comunicazione del conflitto di interessi	art. 2629-bis c.c.
Operazioni in pregiudizio dei creditori	art. 2629 c.c.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

P A R T E G E N E R A L E

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza	art. 2638 comma 1 e 2 c.c.
[art.25-quater] Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	
Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale	art. 270-quinquies c.p.
Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale	art. 270-quater c.p.
Assistenza agli associati	art. 270-ter c.p.
Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata	art. 307 c.p.
Cospirazione politica mediante accordo	art. 304 c.p.
Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo	art. 270-quinquies 1 c.p.
Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai capi primo e secondo	art. 302 c.p.
Repressione del finanziamento del terrorismo	Conv. New York del 9 dicembre 1999, art. 2
Sanzioni	L. n. 422/1989, art.3
Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro	art. 270-quinquies 2 c.p.
[art.25-quinquies] Delitti contro la personalità individuale	
Acquisto e alienazione di schiavi	art. 602 c.p.
Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro	art. 603-bis c.p.
Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù	art. 600 c.p.
[art.25-sexies] Reati di abuso di mercato	
Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate	art. 184 D.lgs 58/98
Manipolazione del mercato	art. 185 D.lgs 58/98
[art.25-septies] Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro	
Lesioni personali colpose	art. 590 c.p.
Omicidio colposo	art. 589 c.p.
Omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla tutela della sicurezza e salute sul lavoro	art 589 c.p.
[art.25-octies] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	
Autoriciclaggio	art. 648-ter.1 c.p.
Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	art. 648-ter c.p.
Ricettazione	art. 648 c.p.
Riciclaggio	art. 648-bis c.p.
[art.25-novies] Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

P A R T E G E N E R A L E

Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori	art. 171-bis L. n. 633/1941 comma 1
Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati	art. 171-bis L. n. 633/1941 comma 2
[art.25-decies] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	art. 377-bis c.p.
[art.25-undecies] Reati ambientali	
Attività di gestione di rifiuti non autorizzata	D.Lgs. 152/06 art. 256
Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti	art. 452-quaterdecies c.p.
Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive	L. 549/93 art. 3
Circostanze aggravanti	art 452-octies c.p.
Delitti colposi contro l'ambiente	art 452-quinquies c.p.
Disastro ambientale	art 452-quater c.p.
Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto	art. 733-bis c.p.
False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti	D. Lgs. 152/06 art. 260-bis
Inquinamento ambientale	art. 452-bis c.p.
Inquinamento del suolo, sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee	D.Lgs. 152/06 art. 257
Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili	D.Lgs. n. 152/2006, art. 137
Scarico di acque reflue industriali senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione o le prescrizioni dell'autorità competente, superamento valori limite fissati (anche per scarico al suolo). Scarico in mare di navi o aeromobili di sostanza tossiche	D. Lgs. 152/2006 art 137 co 3, 5 primo periodo, e 13
Traffico illecito di rifiuti	D. Lgs. 152/06 art. 259
Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette	art. 727 bis c.p.
Violazione dei valori limite di emissione o prescrizioni stabilite dall'autorizzazione	D. Lgs. 152/06 art. 279 co 5

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

P A R T E G E N E R A L E

Violazioni degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari	D.Lgs. 152/06 art. 258
[art.25-duodecies] Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	
Disposizioni contro le immigrazioni clandestine	art. 12 commi 3, 3 bis, 3 ter e 5 D.lgs. 286/98
Disposizioni contro le immigrazioni clandestine	art. 12 comma 5 D.lgs. 286/98
Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	art. 22 comma 12-bis D.lgs. 286/98
[legge 146/2006] Reati transnazionali	
Associazione di tipo mafioso	art. 416-bis c.p.
Associazione per delinquere	art. 416 c.p.
Disposizioni contro le immigrazioni clandestine	D. Lgs. 286/1998 art 12 co 3, 3bis, 3ter, e 5
Favoreggiamento personale	art 378 c.p.
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	art. 377-bis c.p.
[art.25-terdecies] Razzismo e xenofobia	
Propaganda ed istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa	art. 604-bis c.p.
[art.25-quinquiesdecies] Reati tributari	
Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici	art. 3 D.lgs. n. 74/2000
Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	art. 2 D.lgs. n. 74/2000
Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (co. 2 bis)	art. 2 co. 2 bis Legge 74/2000
Dichiarazione infedele	art 4 Legge. n. 74/2000
Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	art. 8 D.lgs. n. 74/2000
Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (co. 2 bis)	art. 8 co. 2 bis Legge 74/2000
Indebita compensazione	art. 10-quater Legge 74/2000
Occultamento o distruzione di documenti contabili	art. 10 D.lgs. n. 74/2000
Omessa dichiarazione	art. 5 D.lgs. n. 74/2000
Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	art. 11 D.lgs. n. 74/2000
[art.12, L. n.9/2013] Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato	
Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali	art. 473 c.p.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

P A R T E G E N E R A L E

Frode nell'esercizio del commercio	art. 515 c.p.
Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi	art. 474 c.p.
Uscita o esportazione illecite di beni culturali	art. 518-undecies c.p.
Vendita di prodotti industriali con segni mendaci	art. 517 c.p.
[art. 25-septiesdecies, D.Lgs. n.231/2001] Delitti contro il patrimonio culturale	
Appropriazione indebita di beni culturali	art. 518-ter c.p.
Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici	art. 518-duodecies c.p.
Furto di beni culturali	art. 518-bis c.p.
[art. 25-duodecies, D.Lgs. n.231/2001] Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	
Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	art. 518-terdecies c.p.
Riciclaggio di beni culturali	art. 518-sexies c.p.
[art. 187-quinquies TUF] Altre fattispecie in materia di abusi di mercato	
Divieto di abuso di informazioni privilegiate e di comunicazione illecita di informazioni privilegiate	art. 14 Reg. UE n. 596/2014
Divieto di manipolazione del mercato	art. 14 Reg. UE n. 596/2014

La tabella sotto riportata sintetizza i Processi Sensibili abbinati ai reati nella fase di risk assessment:

Procedimento	Responsabile del procedimento	Codice identificativo proc.
Commerciale e partecipazione ad appalti pubblici, anche in ATI	Pasquale Sessa	SLMK
Direzione commessa in contrattazione pubblica e appalti	Esposito	DCPA
Direzione commessa in contrattazione con privati, compresi bonus edilizi e 110%	Francesco Santoro	DCP
Acquisti, approvvigionamento, magazzino E LOGISTICA	SEGIM – Alessandro De Martino	ACQ
Amministrazione	SEGIM – Elisabetta D’Agostino	AMM
Sicurezza e ambiente	Angelo Sellitto	SICAM
Data Protection, Privacy e infrastrutture di rete	Rossano	DPO
Ufficio Tecnico Impianti	Antonio Sessa	TECIM

4. ORGANISMO DI VIGILANZA

4.1 Requisiti dell'organismo di vigilanza

In base a quanto disposto dagli articoli 6, comma 1, lett. *b*) e 7, commi 3 e 4 del D. Lgs. n. 231/2001, l'organismo di vigilanza deve possedere requisiti di:

- **autonomia:** deve essere assicurata all'OdV completa autonomia, intesa come libera e capacità decisionale, di autodeterminazione e di azione. Tale autonomia va esercitata soprattutto rispetto ai vertici societari, nel senso che l'organismo dovrà rimanere estraneo a qualsiasi forma di interferenza e pressione da parte dei vertici stessi. L'autonomia comporta infine la possibilità per l'organismo di vigilanza di autodeterminarsi fissando le proprie regole comportamentali e procedurali per il tramite di un regolamento dallo stesso adottato.
- **indipendenza:** la posizione dell'organismo di vigilanza deve essere quella di un organismo terzo gerarchicamente collocato al vertice della linea di comando, libero da legami di sudditanza rispetto al vertice aziendale, capace di adottare provvedimenti ed iniziative insindacabili.
- **professionalità:** il requisito della professionalità assume connotati prettamente soggettivi, che andranno verificati per ciascun componente, con una preventiva analisi del *curriculum vitae* e delle concrete esperienze lavorative di ognuno di essi. In particolare, occorre che l'OdV sia composto da soggetti dotati di specifiche conoscenze in materia legale, di metodologie ed attività di controllo, valutazione e gestione dei rischi, organizzazione aziendale, finanza, revisione e gestione, etc. oltre che capacità specifiche in relazione all'attività ispettiva.
- **continuità di azione:** la continuità di azione va intesa in termini di effettività dell'attività di vigilanza e controllo ed in termini di costanza temporale dello svolgimento delle funzioni dell'OdV.
- **onorabilità:** i componenti dell'organismo di vigilanza, visto il ruolo che sono chiamati a ricoprire, devono presentare necessariamente un profilo etico di indiscutibile valore. Costituisce causa di ineleggibilità quale componente dell'OdV e di incompatibilità alla permanenza nella carica la condanna con sentenza anche in primo grado per aver commesso uno dei reati di cui al decreto, ovvero la condanna ad una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche.

4.2 Nomina e durata dell'organismo di vigilanza

L'organismo di vigilanza viene nominato dall'organo amministrativo contestualmente all'adozione del modello. La delibera di nomina ne determina anche il compenso.

L'organo amministrativo definisce le cause di decadenza, di revoca e di ineleggibilità dalla carica di membri dell'OdV. Al momento della nomina, viene concordato un autonomo budget di spesa. La nomina dell'OdV, i suoi compiti ed i suoi poteri, sono oggetto di tempestiva comunicazione alla struttura organizzativa.

CICALESE IMPIANTI S.R.L., anche in funzione dell'ampiezza dell'organigramma funzionale, ammette la nomina di un Organismo di Vigilanza in composizione monocratica, riservandosi eventualmente di modificare tale composizione in collegiale, sino ad un massimo di tre componenti.

La nomina quale componente dell'organismo di vigilanza è condizionata alla presenza dei requisiti soggettivi di:

- onorabilità;
- integrità;

- rispettabilità e professionalità;
- assenza di cause di ineleggibilità.

Sono ritenute cause di ineleggibilità:

- la presenza di una delle circostanze di cui all'articolo 2382 del codice civile in relazione al singolo componente dell'OdV;
- la presenza di situazioni che hanno determinato la perdita dei requisiti di autonomia e indipendenza del singolo componente dell'OdV;
- l'avvio di indagini nei confronti del singolo componente dell'OdV per reati sanzionati dall'ordinamento giuridico italiano;
- la sentenza di condanna, anche non definitiva, del singolo componente dell'OdV, per aver commesso uno dei reati sanzionati dall'ordinamento giuridico italiano.

Il componente dell'OdV con l'accettazione della nomina implicitamente riconosce l'insussistenza di detti motivi di ineleggibilità. Le regole sopra descritte si applicano anche in caso di nomina di un componente dell'OdV in sostituzione di altro membro dell'organismo stesso.

Se nel corso dell'incarico viene a mancare un membro dell'OdV (ad es. per dimissioni o revoca), gli altri provvedono ad informare l'organo amministrativo della società che provvederà alla nomina del sostituto.

La revoca dalla carica di componente dell'OdV (anche limitatamente ad un solo componente di esso) e l'attribuzione di tale carica ad altro soggetto potranno avvenire soltanto per giusta causa, mediante un'apposita delibera dell'organo amministrativo e con l'approvazione, se presente, del collegio sindacale.

A tale proposito, per "giusta causa" di revoca dei poteri connessi con l'incarico di membro dell'organismo di vigilanza potrà intendersi, a titolo esemplificativo e non tassativo:

- la perdita dei requisiti soggettivi sopra evidenziati;
- il sopraggiungere di un motivo di incompatibilità;
- una grave negligenza nell'assolvimento dei compiti connessi con l'incarico conferito all'OdV;
- l'"omessa o insufficiente vigilanza" da parte dell'organismo di vigilanza, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. d) del decreto.

L'organismo di vigilanza si dota di un **regolamento di funzionamento** che disciplina peraltro anche la durata in carica e tutti gli aspetti relativi al funzionamento dell'organismo stesso.

4.3 Poteri e Funzioni dell'Organismo di Vigilanza

I principali compiti affidati all'OdV hanno per oggetto:

Verifica e vigilanza sul modello:

- verificare l'adeguatezza del modello, vale a dire la sua idoneità a prevenire il verificarsi di comportamenti illeciti, nonché ad evidenziarne l'eventuale realizzazione;
- verificare l'effettività del modello, ovvero la rispondenza tra i comportamenti concreti e quelli formalmente previsti dal modello stesso.

Aggiornamento del modello:

- curare l'aggiornamento del modello, proponendo, se necessario, all'organo amministrativo l'adeguamento dello stesso, al fine di migliorarne l'adeguatezza e l'efficacia (in considerazione di eventuali interventi normativi, variazioni della struttura organizzativa, violazioni del modello).

Informazione e formazione sul modello:

- promuovere e monitorare le iniziative dirette a favorire la diffusione e formazione del modello presso tutti i destinatari;
- riscontrare con la opportuna tempestività, le richieste di chiarimento provenienti dalle funzioni o risorse aziendali ovvero dagli organi amministrativi e di controllo, qualora connesse o collegate al Modello.

Gestione dei flussi informativi da e verso l'OdV:

- assicurare il puntuale adempimento, da parte delle funzioni aziendali interessate, di tutte le attività di reporting inerenti il rispetto del modello;
- esaminare e valutare tutte le informazioni e le segnalazioni ricevute e connesse al rispetto del modello;
- informare gli organi competenti, in merito all'attività svolta, ai relativi risultati ed alle attività programmate;
- segnalare agli organi competenti, per gli opportuni provvedimenti, le eventuali violazioni del modello;
- in caso di controlli da parte di soggetti istituzionali, ivi inclusa la Pubblica Autorità, fornire il necessario supporto informativo agli organi ispettivi.

4.4 Segnalazioni e flussi informativi all'organismo di vigilanza

Eventuali segnalazioni relative alla violazione del modello o comunque conseguenti a comportamenti non in linea con le regole etiche e di condotta adottate dalla società devono essere inviate all'OdV.

A titolo esemplificativo e non esaustivo dovranno inoltre essere oggetto di segnalazione all'OdV:

- **I provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti di cui al d.lgs.231/2001;**
- **le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati previsti dal d.lgs. 231/2001;**
- **le notizie relative alla commissione o alla tentata commissione di uno dei reati previsti dal modello di organizzazione e controllo;**
- **le notizie relative a procedimenti disciplinari svolti e ad eventuali sanzioni irrogate attinenti al modello e degli eventuali provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni.**

Oltre a quanto previsto relativamente alle segnalazioni le funzioni aziendali individuate, nell'ambito dello svolgimento delle attività di propria competenza, sono tenute a fornire, con periodicità o ogni qualvolta l'evento si verifichi, all'organismo di vigilanza le informazioni previste e codificate nei flussi informativi codificati nel modello o in apposita procedura.

Ogni informazione e segnalazione prevista nel modello è conservata dall'organismo di vigilanza in un apposito archivio in conformità alle disposizioni contenute nel decreto Legislativo n. 196/2003 (privacy). A carico dei componenti l'organismo di vigilanza vi è l'obbligo assoluto e inderogabile di mantenere il segreto sulle attività svolte e sulle informazioni societarie di cui vengono a conoscenza nell'esercizio del loro mandato.

4.5 Reporting dell'organismo di vigilanza verso gli organi sociali

L'Organismo di Vigilanza deve comunicare all'organo amministrativo:

- Il piano annuale delle attività che intende svolgere;
- Lo stato avanzamento delle attività rispetto al piano formulato ed eventuali modifiche (motivandole);
- Le segnalazioni pervenute ed eventuali problematiche emerse nelle attività di verifica;
- La relazione con cadenza almeno annuale in merito all'attuazione del modello segnalando la necessità di interventi di miglioramento del modello.

Altri report sull'attività dell'OdV possono essere redatti su specifica richiesta dell'organo amministrativo. L'organismo di vigilanza si relaziona periodicamente anche con il collegio sindacale e la società di revisione se presenti.

5. DIFFUSIONE E FORMAZIONE DEL MODELLO

5.1 Attività di diffusione e formazione

Ai fini dell'attuazione del modello la società promuove le attività di diffusione e formazione del modello per garantire l'effettiva conoscenza ai destinatari con modalità differenti in relazione al diverso grado di coinvolgimento nei processi sensibili e alla tipologia di rapporto instaurato con la società.

Il modello è comunicato formalmente agli organi sociali ed ai dipendenti della società mediante:

- **riunione informativa su finalità e contenuti del modello (espressamente prevista per funzioni apicali);**
- **note informative interne (ad esempio comunicazioni indicate a buste paga per i dipendenti);**
- **affissione in bacheca del codice etico e sistema disciplinare, parti integranti del modello;**
- **supporti informatici o pubblicazione della documentazione sui server e intranet della società;**
- **e-mail di aggiornamento (per aggiornamenti normativi, etc.).**

Per i nuovi assunti si prevede la consegna di un set informativo, costituito da un estratto del modello e dal codice etico e con cui assicurare agli stessi le conoscenze considerate di maggior rilievo.

Per i terzi destinatari tenuti al rispetto del modello, si prevede l'inoltro di una comunicazione in forma scritta o elettronica sull'adozione del modello e del codice etico (resi disponibili sul sito della società).

Per garantire l'effettiva conoscenza del modello, ai dipendenti, la società in collaborazione con l'OdV, su base periodica pianifica ed attua adeguati interventi formativi.

Per le funzioni apicali o per le funzioni che operano in aree sensibili sono previste inoltre sessioni specifiche di formazione pianificate nel corso dell'anno con l'approfondimento di reati specifici e illustrazione di casi concreti.

La partecipazione ai corsi di formazione è obbligatoria, sarà cura dell'OdV in collaborazione con la società mantenere traccia della frequenza e della partecipazione nonché della registrazione e verifica delle conoscenze acquisite. L'attività di formazione, come peraltro previsto dalle linee guida Confindustria, può essere erogata in presenza o con il supporto di piattaforme e-learning.

CICALESE IMPIANTI S.R.L.

Modello di organizzazione, gestione e controllo
ai sensi del D. Lgs. 231/2001

Parte Speciale

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

P A R T E S P E C I A L E

ELENCO DELLE REVISIONI

Revisione	Data	Responsabile	Firma
<i>Prima approvazione</i>		Amministratore Unico	
<i>Revisione 1</i>			

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

P A R T E S P E C I A L E

INDICE

PREMESSA	4
----------------	---

PREMESSA

La Parte Speciale del Modello di CICALESE IMPIANTI S.R.L. è organizzata per sezioni corrispondenti alle seguenti categorie di reato:

Sub	Categorie
A	[art.24] Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture
B	[art.24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito dei dati
C	[art.24-ter] Delitti di criminalità organizzata
D	[art.25] Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio
E	[art.25-bis] Falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento
F	[art.25-bis.1] Delitti contro l'industria e il commercio
G	[art.25-ter] Reati societari
H	[art.25-quater] Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico
I	[art.25-quinquies] Delitti contro la personalità individuale
L	[art.25-sexies] Reati di abuso di mercato
M	[art.25-septies] Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Sicurezza sul lavoro).
N	[art.25-octies] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio
O	[art.25-novies] Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore
P	[art.25-decies] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
Q	[art.25-undecies] Reati ambientali
R	[art.25-duodecies] Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
S	[art.25-terdecies] Razzismo e xenofobia
T	[art.25-quinquagesies] Reati tributari
U	[art.25-septiesdecies] Delitti contro il patrimonio culturale e paesaggistico

Sub	Categorie
V	[art.25-duodevicies] Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici

Le sezioni della Parte Speciale sono state predisposte solo per le categorie di reato per le quali sono stati individuati dei profili di rischio di commissione dei reati, a seguito dell'identificazione dei processi, delle attività sensibili e delle attività di *risk assessment*.

Tutte le categorie di reato previste dal D.Lgs. 231/01 sono state prese in esame, ma quelle che non presentano casistica rilevante (difficilmente individuabile una o più attività a rischio) o per le quali si esclude la possibilità di commissione degli illeciti, non sono oggetto di approfondimento nella Parte Speciale del Modello.

Ciascuna sezione della parte speciale riporta:

- **l'elenco delle singole fattispecie di reato appartenenti alla categoria;**
- **i protocolli generali, ossia i principi di comportamento adottati dalla società ad integrazione dei principi contenuti nel Codice Etico;**
- **l'elenco dei processi e delle attività sensibili;**
- **i protocolli specifici, ossia le procedure aziendali, le policy ed i regolamenti che disciplinano le attività e i processi a rischio.**

La Società presenta specifiche aree di rischio la cui individuazione deriva da un'analisi delle attività svolte nell'ambito della struttura. Tale analisi, nel dettaglio, è riportata nell'Allegato "Risk Assessment", suddivisa per singolo processo aziendale.

In relazione a quanto prescritto dal D.Lgs. 231/2001, art. 6 comma 2 lett. b) e in seguito all'analisi svolta, la Società ha impostato un sistema di controllo orientato a prevenire la commissione dei reati.

CICALESE IMPIANTI S.R.L., in coerenza con le esigenze del Decreto, ha definito tale sistema di prevenzione dei reati 231 nell'ambito del proprio sistema di controllo interno, individuando, all'interno dello stesso, l'insieme dei presidi organizzativi e gestionali che consentono di prevenire adeguatamente la commissione di reati nell'ambito delle aree sensibili (ad esempio procedure aziendali).

A presidio di tutti i processi e le attività sensibili si prevede:

1. **diffusione del Modello e consegna del Codice Etico ai destinatari**
2. **formazione generale e specifica.**

Per quanto concerne nello specifico i flussi informativi destinati all'Organismo di Vigilanza si fa rimando a quanto previsto nell'Allegato "Flussi Informativi all'OdV e Whistleblowing".

CICALESE IMPIANTI S.R.L.

Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001

All. 2

Procedure e Flussi Informativi

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

P R O C E D U R E E F L U S S I

ELENCO DELLE REVISIONI

Revisione	Data	Responsabile	Firma
<i>Prima approvazione</i>			
<i>Revisione 1</i>			

1. PREMESSA

Il Modello 231 prevede, per le attività relative ai processi sensibili espressamente individuate, specifici obblighi di informazione nei confronti dell’OdV.

In ogni caso l’Organismo di Vigilanza ha accesso a tutta la documentazione relativa ai Processi sensibili relativi alle aree a rischio.

È assicurata piena libertà a tutto il personale aziendale di rivolgersi direttamente all’Organismo di Vigilanza per segnalare violazioni del Modello 231 o eventuali irregolarità.

A tal fine sono previste specifiche linee di *reporting* verso l’OdV stesso da parte delle strutture aziendali.

In particolare, il *reporting* verso l’OdV potrà riguardare, a titolo meramente esemplificativo:

- Le decisioni relative alla richiesta, erogazione ed utilizzo di finanziamenti pubblici;
- Le richieste di assistenza legale nei confronti delle quali la Magistratura procede per i reati previsti dalla richiamata normativa;
- I provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al D. Lgs. n. 231/2001;
- Le commissioni di inchiesta o relazioni interne dalle quali emergano responsabilità per le ipotesi di reato di cui al D. Lgs. n. 231/2001;
- Le notizie relative alla effettiva attuazione, a tutti i livelli dell’ente, del Modello 231, con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;
- Reportistica periodica in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Per “*reporting*” si intende qualsiasi comunicazione scritta che la funzione responsabile invia all’OdV.

Tali comunicazioni non hanno un format istituzionale, ma devono sempre riportare almeno i seguenti argomenti:

- Aspetti significativi afferenti le diverse attività;
- Eventuali deroghe alle procedure di processo decise in caso di emergenza o di impossibilità temporanea di attuazione;
- Eventuali anomalie riscontrate;
- Monitoraggio delle attività effettuate in corso di erogazione dei servizi.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

P R O C E D U R E E F L U S S I

2. PROCEDURE E FLUSSI

INFORMAZIONI ODV

PR-INT-01	Vendita di servizi
Informazione 1.1	Elenco partecipazioni a gare o negoziazioni con la Pubblica Amministrazione
Informazione 1.2	Elenco contratti ed ordini di vendita di beni e/o servizi stipulati
Informazione 1.3	Elenco contestazioni che la Pubblica Amministrazione ha formalmente inoltrato all'azienda
Informazione 1.4	Numero di non conformità rilevate nel processo
PR-INT-02	Procedimenti giudiziali ed arbitrali
Informazione 2.1	Elenco contenzioni in corso
Informazione 2.2	Elenco contenzioni conclusi
Informazione 3.3	Numero di non conformità rilevate nel processo
PR-INT-03	Autorizzazione e rapporti con le istituzioni
Informazione 3.1	Elenco delle richieste per licenze, autorizzazioni, concessioni, etc.,
Informazione 3.2	Elenco dei relativi provvedimenti ottenuti
Informazione 3.3	Elenco contestazioni che la Pubblica Amministrazione ha formalmente inoltrato all'azienda
Informazione 3.4	Numero di non conformità rilevate nel processo
PR-INT-04	Adempimenti per attività di carattere ambientale ed in materia di salute e sicurezza sul lavoro
Informazione 4.1	Report su ispezioni e verifiche, in corso o concluse, in relazione alle attività di carattere ambientale e di sicurezza
Informazione 4.2	Eventuali non conformità/sanzioni comminate a seguito di ispezioni e verifiche
Informazione 4.3	Numero di non conformità rilevate nel processo
PR-INT-05	Finanza dispositiva
Informazione 5.1	Elenco dei soggetti/società che possono richiedere flussi monetari e/o finanziari (allegando eventuali procure e deleghe)
Informazione 5.2	Elenco dei flussi monetari e/o finanziari non standard realizzati nel periodo
Informazione 5.3	Numero di non conformità rilevate nel processo
PR-INT-06	Accordi transattivi
Informazione 6.1	Elenco delle trattative in corso, con specifica evidenza di quelle gestite in deroga
Informazione 6.2	Elenco delle transazioni concluse, con specifica evidenza di quelle gestite in deroga
Informazione 6.3	Numero di non conformità rilevate nel processo
PR-INT-07	Acquisti di beni e servizi
Informazione 7.1	Elenco degli acquisti effettuati in deroga ai requisiti sopra esposti
Informazione 7.2	Numero di non conformità rilevate nel processo
PR-INT-08	Selezione ed assunzione del personale
Informazione 8.1	Elenco delle assunzioni effettuate in deroga ai principi sopra elencati

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

P R O C E D U R E E F L U S S I

Informazione 8.2	Consuntivo delle attività di formazione sul Modello 231 svolte con espressa indicazione delle attività per le aree a rischio
Informazione 8.3	Numero di non conformità rilevate nel processo
PR-INT-09	Consulenze e prestazioni professionali
Informazione 9.1	Piano annuale delle consulenze e relativi aggiornamenti periodici
Informazione 9.2	Consuntivo attività di consulenza suddivise per fornitore
Informazione 9.3	Elenco delle attività di consulenza gestite in deroga ai principi standard
Informazione 9.4	Numero di non conformità rilevate nel processo
PR-INT-10	Sponsorizzazioni, liberalità e no-profit
Informazione 10.1	Report periodico dei progetti di sponsorizzazione realizzati
Informazione 10.2	Numero di non conformità rilevate nel processo

CICALESE IMPIANTI S.R.L.

Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001

Riepilogo Risk Assessment

1. PREMESSA

Il *risk assessment* è un'attività di approfondimento che consiste nella valutazione delle aree a rischio di commissione dei reati contemplati nel D.Lgs. 231/01 e dei relativi controlli.

Il processo di risk assessment è stato realizzato sulla base delle Linee Guida di Confindustria per la redazione dei Modelli di Organizzazione Gestione e Controllo e delle indicazioni fornite dalla norma UNI ISO 31000 (Gestione del rischio - Principi e linee guida).

Nella prospettiva di un'efficiente tenuta del Modello, il documento di *risk assessment* svolge le seguenti principali funzioni:

- analizza e valuta i rischi di commissione degli illeciti previsti dal D.Lgs. 231/01;
- implementa e specifica i protocolli che, ai fini della prevenzione dei reati, devono essere seguiti dal personale (ossia dipendenti e dirigenti) e dagli amministratori (i.e. i componenti del Consiglio di Amministrazione) della Società;
- consente di garantire il rispetto del Modello da parte del personale e degli amministratori che, nel loro operare, dovranno attenersi al sistema dei controlli adottato dalla Società;
- concretizza la possibilità per l'Organismo di Vigilanza di effettuare i controlli e le verifiche necessarie all'effettiva applicazione del Modello, alla luce della disciplina di cui al D.Lgs. 231/01.

Il presente documento costituisce parte integrante del Modello che la Società ha adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e successive modifiche ed integrazioni.

2. METODOLOGIA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Per rischio si intende la probabilità che un evento o azione possa determinare effetti pregiudizievoli per l'Ente o la Società (ad esempio Sanzioni). Nel contesto applicabile ai Modelli di Organizzazione Gestione e Controllo si può parlare di rischio di commissione delle fattispecie di reato contemplate nel D.Lgs. 231/01.

Il processo di valutazione dei rischi consiste nella:

- identificazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati (attività sensibili);
- valutazione del livello di Rischio Inerente (Rischio potenziale);
- valutazione del Sistema dei Controlli Interni (SCI);
- valutazione del livello di Rischio Residuo.

Il sistema di prevenzione dei reati 231, in coerenza con le esigenze del Decreto, è individuato nell'ambito del Sistema dei Controllo Interno (SCI).

Il presente documento intende elencare, i processi e le attività a rischio della possibile commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 indicando i protocolli di riferimento rilevanti per definire le regole di comportamento ed i presidi di controllo.

Nella costruzione del sistema di controllo preventivo si tiene conto del “rischio accettabile” al fine di individuare la soglia più appropriata nel definire la quantità e la qualità delle misure che si ritengono funzionali alla prevenzione della commissione dei reati considerati dal Decreto.

Il rischio accettabile ai fini del Decreto è da intendersi, quando:

- l’illecito può essere commesso solo con un’elusione fraudolenta del Modello (per i reati dolosi);
- vi è stata una palese violazione del Modello di organizzazione e controllo (per i reati colposi, ad esempio in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro).

I criteri utilizzati per la valutazione del rischio di commissione dei reati presupposto ex D.Lgs. 231/2001, per ciascun processo/attività sensibile sono:

- **Probabilità** = criterio soggettivo valutato in relazione all’esperienza pregressa, al contesto e alla storia della Società/Ente. I fattori che influenzano la probabilità sono ad esempio il numero e frequenza delle operazioni realizzate nei processi ed attività a rischio, gli importi e i volumi gestiti e la rilevabilità dei controlli già in atto nell’intercettare i comportamenti illeciti.

Il punteggio assegnato alla probabilità è il seguente:

Punteggio	Probabilità	Descrizione
1	Bassa	Poco probabile
2	Media	Abbastanza probabile
3	Alta	Probabile
4	Molto Alta	Molto Probabile

- **Gravità** = criterio oggettivo valutato sulla base delle sanzioni (tipologia e quote) previste dal D.Lgs. 231/2001 in relazione ai reati presupposto.

Il punteggio assegnato alla gravità è il seguente:

Punteggio	Sanzioni (quote)	Valore massimo sanzioni (pecuniarie)	Sanzioni (Interdittive)
1	Da 100 a 200	309.874,00 €	Non superiore a 6 mesi
2	Da 201 a 600	929.622,00 €	Non superiore ad 1 anno
3	Da 601 a 800	1.239.496,00 €	Fino a 2 anni
4	Da 801 a 1000	1.549.370,00 €	Non inferiore nel minimo ad 1 anno

Il punteggio utilizzato per ciascuna fattispecie di reato è il massimo tra quello ipotizzato per l’applicazione delle sanzioni pecuniarie (quote) e quello per le sanzioni interdittive applicabili.

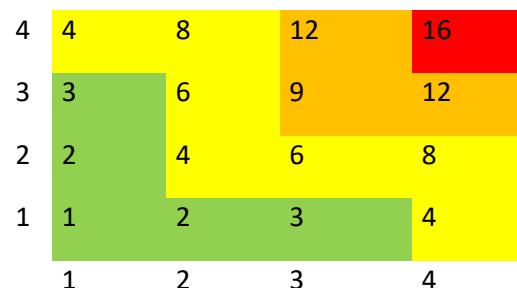
Le quote sono determinate dal legislatore per singola fattispecie di reato, con un valore unitario che va da un minimo di euro 258,23 ed un massimo euro 1.549,37. Il numero di quote non può essere inferiore a 100 o superiore a 1.000.

Punteggio	Descrizione	Esempio
1	Modesta	Alcune fattispecie di reati societari, etc.
2	Media	Alcune fattispecie di reati societari, alcune fattispecie reati industria e commercio etc.
3	Alta	Le fattispecie di reati contro la Pubblica Amministrazione (art. 24 D.Lgs. 231/2001).
4	Molto Alta	Le fattispecie di reati sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, le fattispecie di reati associativi o con finalità di terrorismo, etc.

L'attribuzione dei fattori di probabilità e di gravità consente di ottenere la valutazione del "Rischio Potenziale (Rischio inerente)" ovvero indipendente dal sistema dei controlli interni (SCI).

Rischio Potenziale = Probabilità x Gravità

Punteggio	Descrizione
1	Basso
2	Basso
3	Basso
4	Medio
6	Medio
8	Medio
9	Elevato
12	Elevato
16	Molto elevato



Rischio Basso: il rischio di commissione del reato è **accettabile**. Il rischio può essere commesso solo con un'**elusione fraudolenta del Modello** oppure la probabilità di commissione del reato è remota o assente o il reato non è attinente con le caratteristiche del business. Tuttavia, è possibile prevedere interventi per un'ulteriore riduzione del rischio o ambiti di miglioramento.

Rischio Medio: il rischio di commissione del reato **non è accettabile**. Sono necessari progressivi interventi per portare il rischio ad un livello accettabile. Le azioni devono essere completate in un arco di tempo definito, con chiara attribuzione di responsabilità e risorse.

Rischio Elevato/Molto Elevato: il rischio di commissione del reato **non è accettabile**. Sono necessari interventi immediati per mitigare il livello di rischio. Le azioni devono essere completate nel più breve tempo possibile, con chiara attribuzione di responsabilità e risorse.

3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNO

3.1 Metodologia di valutazione del sistema dei controlli interno

Il **sistema dei controlli interno (SCI)** è l'insieme dei protocolli tradotti in regole, procedure e strutture organizzative che hanno la finalità di assicurare, nel rispetto delle strategie aziendali, il conseguimento di finalità, tutela e di presidio dei rischi per la Società.

Astrattamente i controlli si possono delineare su tre livelli:

- 1° livello: è svolto tendenzialmente da risorse interne, dirigenti e preposti e in autocontrollo dagli operatori. Per quanto attiene la sicurezza sul lavoro sono definite le responsabilità e i compiti (esempio servizio protezione e prevenzione). Il controllo di 1° livello definisce e gestisce i controlli insiti nei processi operativi (controlli di linea).
- 2° livello: è svolto da strutture tecniche aziendali competenti in materia e indipendenti da quelle di 1° livello. Il controllo di 2° livello definisce il processo di gestione e controllo dei rischi legati ai processi, garantendone la coerenza rispetto agli obiettivi aziendali.
- 3° livello: è svolto per le organizzazioni strutturate e di medio-grande dimensioni *dall'Internal Auditing*. Il controllo di 3° livello fornisce *assurance* ed una valutazione complessiva del sistema di controllo interno, accompagnato da piani di miglioramento.

Gli elementi su cui si sviluppano le attività di controllo (SCI) sono così riassumibili:

Protocolli generali ossia riferiti all'intera organizzazione o a più processi/attività:

- Codice Etico e misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento, riconducibili ai principi etici e i doveri di comportamento esplicitati per i principali stakeholder del Codice Etico e nella Parte Speciale del Modello 231;
- Comunicazione, formazione e coinvolgimento del personale;
- Sistema di controllo integrato.

Protocolli specifici sul singolo processo/attività:

- Separazione dei compiti e delle funzioni;
- Tracciabilità delle operazioni a garanzia della documentabilità dei controlli effettuati;
- Formalizzazione del sistema organizzativo;
- Procedure formalizzate;
- Sistema di monitoraggio e reporting;
- Definizione dei poteri autorizzativi e di firma.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

R I S K A S S E S S M E N T

Protocollo specifico	Descrizione	Esempio
Procedure formalizzate	Regolamentare l'attività a rischio, tramite apposite procedure, prevedendo opportuni punti di controllo	Procedure formalizzate e diffuse
Segregazione dei compiti e delle funzioni	Garantire il principio di separazione dei ruoli nella gestione dei processi, prevedendo di assegnare a soggetti diversi le fasi cruciali di cui si compone il processo	Intervento di più soggetti in un processo
Tracciabilità delle operazioni a garanzia della documentabilità dei controlli effettuati	Assicurare la verificabilità, la documentabilità di ogni operazione e transazione	Utilizzo del Sistema Informativo e del supporto documentale/registrazioni
Formalizzazione del sistema organizzativo	Definire formalmente i compiti, le responsabilità di ciascuna funzione aziendale coinvolta nei processi a rischio	Organigramma e Job Description
Definizione dei poteri autorizzativi e di firma	Prevedere una puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese e una chiara formalizzazione del sistema delle deleghe interno	Deleghe/procure

Ai protocolli specifici sono assegnate diverse percentuali di “abbattimento” del rischio potenziale.

Rischio Residuo = Rischio Potenziale – (rischio potenziale assoluto * % abbattimento SCI)

Punteggio	Descrizione
da 0 a 3,9	Basso: i controlli esistenti si ritengono adeguati, tuttavia si possono prevedere interventi di miglioramento (priorità BASSA)
da 4 a 8,9	Medio: i controlli esistenti si ritengono generalmente adeguati, ma necessitano di interventi di miglioramento (priorità MEDIA)
da 9 a 12,9	Elevato: i controlli si ritengono non adeguati e necessitano interventi di miglioramento (priorità ALTA)
da 13 a 16	Molto Elevato: i controlli si ritengono non sufficienti o non adeguati e necessitano ampi interventi di miglioramento (Priorità MOLTO ALTA)

L'efficacia dei protocolli individuati nel SCI rappresenta un deterrente rispetto alla commissione degli illeciti, di conseguenza il sistema di prevenzione deve tendere ad un Rischio Residuo Basso per essere considerato accettabile. Il raggiungimento degli obiettivi di controllo non comporta in ogni caso la totale riduzione del rischio che a livello residuo permane prudenzialmente basso.

Ciascun protocollo vincola la Società e tutti i soggetti coinvolti a vario titolo, nella gestione delle attività sensibili (aree di rischio).

L'attività della Società e dei suoi dipendenti, nel loro fare impresa, si dovranno attenere anche alle regole di comportamento previste dal Codice Etico e i principi di comportamento specifici di ciascuna area di rischio riportati nella Parte Speciale del Modello.

4. METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI

Le informazioni necessarie all'attività di risk assessment sono state ottenute mediante:

- raccolta e analisi dei documenti forniti dalla Società;
- interviste condotte con i soggetti apicali o funzioni aziendali responsabili di processo;
- somministrazione di apposite check-list;
- mappatura attività specifiche o unità produttive per aspetti relativi ad ambiente e sicurezza sul lavoro.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, si sono esaminati i seguenti documenti:

- Statuto sociale;
- Organigramma aziendale;
- Deleghe e relativi verbali del CdA;
- Regolamenti interni;
- Visura camerale;
- Contratti di lavoro;
- Documentazione sulla protezione dei dati personali;
- DVR (documento valutazione dei rischi inerenti sicurezza e salute sul luogo di lavoro) e altri documenti relativi gestione della sicurezza sul lavoro;
- Procedure previsti dal Sistema di Gestione Integrato (SGI)
- Protocolli forniti da Enti (esempio ATS);
- Etc.

Le interviste sono state condotte con tutti i soggetti apicali e responsabili di area / processo.

5. RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DI RISK ASSESSMENT

I risultati dell'attività di *risk assessment* e del calcolo delle matrici di rischio sono riportati sinteticamente di seguito per ciascun procedimento, come da tabella a pag. 19 del capitolo Parte Generale del Modello Organizzativo di Gestione e Controllo.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

R I S K A S S E S S M E N T

SLMK – Commerciale e partecipazione ad appalti pubblici, anche in ATI

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
A	[art.24] Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture	1	2	2	2
B	[art.24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	1	2	2	2
C	[art.24-ter] Delitti di criminalità organizzata	2	4	8	2
D	[art.25] Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio	4	4	16	3
E	[art.25-bis] Falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	1	2	2	2
F	[art.25-bis.1] Delitti contro l'industria e il commercio	1	3	3	2
G	[art.25-ter] Reati societari	3	4	12	3
H	[art.25-quater] Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	1	4	4	2
I	[art.25-quinquies] Delitti contro la personalità individuale	1	4	4	2
L	[art.25-sexies] Reati di abuso di mercato	2	4	8	2
M	[art.25-septies] Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Sicurezza sul lavoro).	1	4	4	2

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

R I S K A S S E S S M E N T

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
N	[art.25-octies] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	2	4	8	2
O	[art.25-novies] Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore	1	3	3	1
P	[art.25-decies] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	2	2	4	2
Q	[art.25-undecies] Reati ambientali	1	4	4	2
R	[art.25-duodecies] Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	1	4	4	2
S	[art.25-terdecies] Razzismo e xenofobia	1	4	4	2
T	[art.25-quinquesecies] Reati tributari	1	2	2	2
U	[art. 25-septiesdecies] Delitti contro il patrimonio culturale e paesaggistico	1	4	4	2
V	[art. 25-duodevicies] Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	1	4	4	2

DCPA – Direzione commessa in contrattazione pubblica e appalti

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
A	[art.24] Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture	4	2	8	3
B	[art.24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	1	2	2	2
C	[art.24-ter] Delitti di criminalità organizzata	3	4	12	3

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

R I S K A S S E S S M E N T

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
D	[art.25] Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio	3	4	12	3
E	[art.25-bis] Falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	1	2	2	2
F	[art.25-bis.1] Delitti contro l'industria e il commercio	1	3	3	2
G	[art.25-ter] Reati societari	3	4	12	3
H	[art.25-quater] Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	1	4	4	2
I	[art.25-quinquies] Delitti contro la personalità individuale	3	4	12	3
L	[art.25-sexies] Reati di abuso di mercato	2	4	8	2
M	[art.25-septies] Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Sicurezza sul lavoro).	4	4	16	3
N	[art.25-octies] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	2	4	8	2
O	[art.25-novies] Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore	1	3	3	1
P	[art.25-decies] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	2	2	4	2
Q	[art.25-undecies] Reati ambientali	3	4	12	3
R	[art.25-duodecies] Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	3	4	12	2
S	[art.25-terdecies] Razzismo e xenofobia	1	4	4	2

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

R I S K A S S E S S M E N T

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
T	[art.25-quinquesecies] Reati tributari	1	2	2	2
U	[art. 25-septiesdecies] Delitti contro il patrimonio culturale e paesaggistico	3	4	12	2
V	[art. 25-duodecovies] Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	2	4	8	2

DCP – Direzione commessa in contrattazione con privati, compresi *bonus* edilizi e 110%

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
A	[art.24] Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture	4	2	8	3
B	[art.24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	2	2	4	2
C	[art.24-ter] Delitti di criminalità organizzata	3	4	12	3
D	[art.25] Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio	3	4	12	3
E	[art.25-bis] Falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	2	2	4	2
F	[art.25-bis.1] Delitti contro l'industria e il commercio	3	3	9	3
G	[art.25-ter] Reati societari	3	4	12	3
H	[art.25-quater] Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	1	4	4	2

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

R I S K A S S E S S M E N T

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
I	[art.25-quinquies] Delitti contro la personalità individuale	3	4	12	3
L	[art.25-sexies] Reati di abuso di mercato	3	4	12	3
M	[art.25-septies] Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Sicurezza sul lavoro).	4	4	16	3
N	[art.25-octies] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	3	4	12	3
O	[art.25-novies] Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore	1	3	3	1
P	[art.25-decies] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	2	2	4	2
Q	[art.25-undecies] Reati ambientali	3	4	12	3
R	[art.25-duodecies] Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	3	4	12	2
S	[art.25-terdecies] Razzismo e xenofobia	1	4	4	2
T	[art.25-quinquesecies] Reati tributari	1	2	2	2
U	[art. 25-septiesdecies] Delitti contro il patrimonio culturale e paesaggistico	3	4	12	2
V	[art. 25-duodecives] Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	2	4	8	2

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

R I S K A S S E S S M E N T

ACQ – Acquisti, approvvigionamento, magazzino e logistica

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
A	[art.24] Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture	1	2	2	2
B	[art.24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	1	2	2	2
C	[art.24-ter] Delitti di criminalità organizzata	2	4	8	2
D	[art.25] Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio	1	4	4	2
E	[art.25-bis] Falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	2	2	4	2
F	[art.25-bis.1] Delitti contro l'industria e il commercio	2	3	6	2
G	[art.25-ter] Reati societari	1	4	4	2
H	[art.25-quater] Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	1	4	4	2
I	[art.25-quinquies] Delitti contro la personalità individuale	1	4	4	2
L	[art.25-sexies] Reati di abuso di mercato	1	4	4	2
M	[art.25-septies] Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Sicurezza sul lavoro).	2	4	8	2

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

R I S K A S S E S S M E N T

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
N	[art.25-octies] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	3	4	12	2
O	[art.25-novies] Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore	1	3	3	1
P	[art.25-decies] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	1	2	2	2
Q	[art.25-undecies] Reati ambientali	2	4	8	2
R	[art.25-duodecies] Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	1	4	4	2
S	[art.25-terdecies] Razzismo e xenofobia	1	4	4	2
T	[art.25-quinquesecies] Reati tributari	3	2	6	3
U	[art. 25-septiesdecies] Delitti contro il patrimonio culturale e paesaggistico	1	4	4	2
V	[art. 25-duodevicies] Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	1	4	4	2

AMM – Amministrazione

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
A	[art.24] Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture	4	2	8	2
B	[art.24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	1	2	2	2
C	[art.24-ter] Delitti di criminalità organizzata	2	4	8	2

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

R I S K A S S E S S M E N T

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
D	[art.25] Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio	1	4	4	3
E	[art.25-bis] Falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	1	2	2	2
F	[art.25-bis.1] Delitti contro l'industria e il commercio	1	3	3	2
G	[art.25-ter] Reati societari	4	4	16	3
H	[art.25-quater] Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	1	4	4	2
I	[art.25-quinquies] Delitti contro la personalità individuale	1	4	4	2
L	[art.25-sexies] Reati di abuso di mercato	2	4	8	2
M	[art.25-septies] Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Sicurezza sul lavoro).	1	4	4	2
N	[art.25-octies] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	4	4	16	3
O	[art.25-novies] Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore	1	3	3	1
P	[art.25-decies] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	2	2	4	2
Q	[art.25-undecies] Reati ambientali	1	4	4	2
R	[art.25-duodecies] Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	1	4	4	2
S	[art.25-terdecies] Razzismo e xenofobia	1	4	4	2

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

R I S K A S S E S S M E N T

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
T	[art.25-quinquesecies] Reati tributari	4	2	8	3
U	[art. 25-septiesdecies] Delitti contro il patrimonio culturale e paesaggistico	1	4	4	2
V	[art. 25-duodevicies] Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	1	4	4	2

SICAM – Sicurezza e Ambiente

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
A	[art.24] Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture	1	2	2	2
B	[art.24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	1	2	2	2
C	[art.24-ter] Delitti di criminalità organizzata	2	4	8	2
D	[art.25] Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio	1	4	4	2
E	[art.25-bis] Falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	1	2	2	2
F	[art.25-bis.1] Delitti contro l'industria e il commercio	1	3	3	2
G	[art.25-ter] Reati societari	1	4	4	2
H	[art.25-quater] Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	1	4	4	2

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

R I S K A S S E S S M E N T

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
I	[art.25-quinquies] Delitti contro la personalità individuale	1	4	4	2
L	[art.25-sexies] Reati di abuso di mercato	1	4	4	2
M	[art.25-septies] Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Sicurezza sul lavoro).	4	4	16	3
N	[art.25-octies] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	1	4	4	2
O	[art.25-novies] Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore	1	3	3	1
P	[art.25-decies] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	2	2	4	2
Q	[art.25-undecies] Reati ambientali	4	4	16	3
R	[art.25-duodecies] Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	1	4	4	2
S	[art.25-terdecies] Razzismo e xenofobia	1	4	4	2
T	[art.25-quinquesecies] Reati tributari	1	2	2	2
U	[art. 25-septiesdecies] Delitti contro il patrimonio culturale e paesaggistico	3	4	12	3
V	[art. 25-duodecives] Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	3	4	12	3

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

R I S K A S S E S S M E N T

DPO – Data Protection, *Privacy* e infrastrutture di rete

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
A	[art.24] Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture	1	2	2	2
B	[art.24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	4	2	8	2
C	[art.24-ter] Delitti di criminalità organizzata	1	4	4	2
D	[art.25] Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio	1	4	4	2
E	[art.25-bis] Falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	1	2	2	2
F	[art.25-bis.1] Delitti contro l'industria e il commercio	1	3	3	2
G	[art.25-ter] Reati societari	1	4	4	2
H	[art.25-quater] Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	1	4	4	2
I	[art.25-quinquies] Delitti contro la personalità individuale	1	4	4	2
L	[art.25-sexies] Reati di abuso di mercato	1	4	4	2
M	[art.25-septies] Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Sicurezza sul lavoro).	1	4	4	2

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

R I S K A S S E S S M E N T

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
N	[art.25-octies] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	1	4	4	2
O	[art.25-novies] Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore	4	3	12	2
P	[art.25-decies] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	1	2	2	2
Q	[art.25-undecies] Reati ambientali	1	4	4	2
R	[art.25-duodecies] Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	1	4	4	2
S	[art.25-terdecies] Razzismo e xenofobia	1	4	4	2
T	[art.25-quinquesecies] Reati tributari	1	2	2	2
U	[art. 25-septiesdecies] Delitti contro il patrimonio culturale e paesaggistico	1	4	4	2
V	[art. 25-duodevicies] Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	1	4	4	2

TECIM – Ufficio Tecnico Impianti

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
A	[art.24] Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture	2	2	4	2
B	[art.24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	1	2	2	2
C	[art.24-ter] Delitti di criminalità organizzata	1	4	4	2

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

R I S K A S S E S S M E N T

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
D	[art.25] Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio	1	4	4	2
E	[art.25-bis] Falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	3	2	6	3
F	[art.25-bis.1] Delitti contro l'industria e il commercio	2	3	6	3
G	[art.25-ter] Reati societari	1	4	4	2
H	[art.25-quater] Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	1	4	4	2
I	[art.25-quinquies] Delitti contro la personalità individuale	1	4	4	2
L	[art.25-sexies] Reati di abuso di mercato	2	4	8	2
M	[art.25-septies] Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Sicurezza sul lavoro).	1	4	4	2
N	[art.25-octies] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	2	4	8	2
O	[art.25-novies] Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore	2	3	6	2
P	[art.25-decies] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	2	2	4	2
Q	[art.25-undecies] Reati ambientali	1	4	4	2
R	[art.25-duodecies] Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	1	4	4	2
S	[art.25-terdecies] Razzismo e xenofobia	1	4	4	2

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

R I S K A S S E S S M E N T

Sub	Categorie	Probabilità	Gravità	Rischio Potenziale	Rischio Residuo
T	[art.25-quinquesecies] Reati tributari	1	2	2	2
U	[art. 25-septiesdecies] Delitti contro il patrimonio culturale e paesaggistico	1	4	4	2
V	[art. 25-duodevicies] Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	1	4	4	2